

«Legge elettorale? Ci siamo. Ma il governo è affare del Pd»

Intervista/2

Gasparri (Fi): «Da noi nessun sostegno a maggioranze, né appoggi esterni». La manovra? «È piena di bugie e oggi lo diremo in Aula»

ROMA

«**Q**uando sento chi dice "votiamo domattina", da Angelino Alfano che parla di febbraio a Matteo Salvini che è pure un nostro alleato, mi viene da dirgli: non si può, come si fa con l'Italicum da una parte e il Consultellum dall'altra? L'udienza della Consulta sulla legge elettorale è fissata per il 24 gennaio. Aspettiamo, non è nemmeno una data lontana...». Il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri è di nuovo a Roma, nel suo ufficio di Palazzo Madama, dopo aver partecipato al vertice di Forza Italia ad Arcore: «Ma se, nel frattempo, le forze politiche presenti in Parlamento volessero lavorare a una nuova legge elettorale, noi siamo disponibili, abbiamo i telefoni accesi e aspettiamo di sentire proposte...».

È la linea concordata ad Arcore insieme a Silvio Berlusconi?

Sì, il vertice odierno ha delegato formalmente i nostri capigruppo parlamentari a trattare la materia. Forza Ita-

lia è disponibile a confrontarsi con chiunque sulla legge elettorale, purché garantisca la governabilità. Ma non partecipiamo al gioco delle menzogne...

A cosa si riferisce?

Una è quella sul "votiamo domattina". Un'altra è quella sulla manovra economica, che fra poche ore andrà al voto qui in Senato...

Perché la ritiene menzognera?

È basata su mance e manciate elargite, anche in vista del voto referendario, da Renzi. È una finanziaria-bugia e la stessa Commissione Europea, consapevole della mancanza di coperture, comincia a parlare di buchi, di miliardi che mancano e di ulteriori aggiustamenti... È una manovra metà clientelare e metà falsa, una "frittura mista" alla De Luca. E lo denunceremo oggi in Aula...

Ma se al termine delle consultazioni dovesse prendesse forma un eventuale "governo istituzionale", lo sosterreste?

Noi confidiamo nel presidente della Repubblica Sergio Mattarella, verso il quale nutriamo stima e fiducia, e attendiamo l'esito delle consultazioni, che sono una cosa seria e non un rito formale. Ciò detto, per noi è inimmaginabile che Renzi rimanga a Palazzo Chigi. Si ritiri a vita privata, se ritiene... E comunque noi non faremo parte di maggioranze, non daremo appoggi esterni. Il boccino resta in mano al Pd, se la sbrighino loro...

Cioè?

Alla Camera, il Partito democratico si è avvalso per tre an-

ni e mezzo, senza remore, di un premio di maggioranza definito incostituzionale dalla Consulta. Non solo: al Senato, non si è fatto scrupolo di esercitare pressioni morali su senatori del centrodestra pur di avere una maggioranza. E adesso? Proseguano, se sono in grado. Renzi e il Pd si sono mossi come elefanti nella cristalleria delle istituzioni. Noi fuori assistevamo inorriditi, ci hanno anche depredato di alcuni parlamentari. E ora? Tocca a loro aggiustare i cocci, non certo a noi... È colpa delle prepotenze istituzionali di Renzi, del suo "metodo" tricotante... In tre anni, è stato capace di rompere con tutti: a sinistra, col caso D'Alema-Mogherini, a destra sulle riforme e sul metodo di individuazione del capo dello Stato... Col No di domenica, ha iniziato a raccogliere i frutti delle sue azioni.

Cosa accadrà nel centrodestra in vista del voto? L'alleanza con Lega e Fdi terrà? Salvini punta a fare il leader e insiste sulle primarie.

Noi vogliamo quest'alleanza e ne discuteremo, ma le condizioni non le dettano Salvini o Meloni. Non sarà una gara a chi urla più forte. Vanno decise le modalità e i criteri, dopodiché in Forza Italia le personalità non mancano, a partire da Silvio Berlusconi.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

